

Spiagge, il governo verso altre proroghe

I balneari: «È una strategia deludente»

Bandi, da Roma chiesto altro tempo all'Europa per fare le mappature
Le associazioni: ora serve una norma

CESENATICO

ADRIANO CESPI

Il governo decide di non decidere. E, nella lettera di risposta inviata, ieri, alla Commissione europea per fermare l'iter della procedura d'infrazione, chiede altro tempo per completare il lavoro del tavolo tecnico sulle mappature e annuncia un'ulteriore possibile proroga delle attuali concessioni balneari fino al 31 dicembre 2025. Insomma, un tentativo di congelare la situazione per poter tornare a confrontarsi con Bruxelles con dati ancora più precisi di quelli emersi lo scorso anno che evidenziarono solo un 33% di spiagge affidate in gestione e un 67%, invece, libero. Situazione, questa, che, se confermata, metterebbe al riparo dalla Bolkestein l'Italia, poiché, come prevede la stessa direttiva, in caso di non scarsità di risorsa i bandi non devono essere fatti. Ma che venne duramente contestata dalla commissione europea: secondo Bruxelles, infatti, per arrivare a quel 67% di aree demaniali libere sarebbero state mappate anche vaste zone rocciose, impossibili da gestire in chiave turistico-economica.

La delusione

«Siamo alle solite - commenta con una certa insoddisfazione Mauro Vanni, presidente di Confartigianato balneari Riminji - Non ci aspet-

«PERDITE DI TEMPO»

Annunciato un ulteriore possibile slittamento delle attuali concessioni balneari fino al 31 dicembre 2025

tavamo questo dal governo, che ci sembra stia solo cercando di prendere altro tempo. A noi lavoratori delle spiagge questa incertezza nuoce, perché non ci permette di riqualificare le strutture e di offrire ai turisti un arenile nuovo, moderno, e in linea con la concorrenza spietata che arriva dalle altre località balneari europee. Tra l'altro siamo davanti ad un dato accertato dalle mappature, e cioè che solo un terzo delle spiagge italiane sono affidate in concessione, per cui non capisco a cosa serva chiedere un'altra proroga, quando l'Ue ci ha già detto, e ha aperto per questo la procedura d'infrazione, che di proroghe non se ne possono più chiedere».

Il controsenso

Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Mussoni della Cna balneari Rimini: «Questa richiesta del governo la considero solo una perdita di tempo. Davanti ad una procedura d'infrazione già avviata, rispondere con una nuova richiesta di proroga mi sembra un controsenso. Mentre le imprese balneari hanno bisogno di certezze per strutturarsi e poter affrontare le sfide future». Propone allora Mussoni: «Il governo vari subito i decreti attuativi per mettere i Comuni nelle condizioni di emanare le evidenze pubbliche con regole certe, uguali per tutti e, soprattutto, al riparo dal ri-



Turisti in spiaggia a Cesenatico all'inizio dello scorso mese di agosto

schio di eventuali ricorsi al tar. Perché anche in presenza di non scarsità di risorsa, norme che regolamentino i bandi sulle aree libere (sul 67% non dato in concessione, ndr) sono comunque necessarie».

E Fabrizio Pagliarani, presidente provinciale riminese di Confesercenti balneari rilancia quelli che sono i timori dell'intera categoria: «Non c'è più tempo. Ci sono Comuni, come Rimini ad esempio, che hanno già avviato l'iter per effettuare i bandi di gara. E con quali regole? Nessuna. Ogni amministrazione comunale seguirà una sua strada, un suo percorso, col rischio, così, di ritrovarci davanti a ricorsi e non poter svolgere con regolarità il nostro lavoro. Per quest'estate siamo "salvi", ma quella del 2025 cosa ci riserverà? C'è troppa incertezza -chiosa quindi Pagliarani - che non fa certo bene alle nostre attività».



La premier Giorgia Meloni

LE RICHIESTE DELLE CATEGORIE

«Le imprese balneari hanno bisogno di certezze per strutturarsi e per poter affrontare anche le sfide future»